

IL RACCONTO DELLA DIVERSITÀ

Sabrina Zanetti

Il progetto è stato elaborato da due soggetti privati che da vari anni operano in sinergia nel territorio della provincia di Rimini, nel settore della cultura e dell'educazione: Enars Acli e Radio Icaro, due realtà che hanno sempre espresso nelle loro attività un'attenzione speciale nei riguardi delle tematiche sociali ed in particolar modo a quelle dedicate ad un pubblico di giovanissimi e si è inserito nel percorso promosso dal Progetto Premur dell'Azienda U.S.L. di Rimini.

La proposta fatta alle scuole presentava contenuti specifici di sensibilizzazione sul problema della diversità. L'idea era di realizzare un'esperienza tramite "strumenti comunicativi" non convenzionali, quali la radio, il fumetto, il CD audio, il CD rom.

Educare alla diversità

Nella radice etimologica e più ancora nell'uso corrente, diversità e disuguaglianza stanno ad indicare situazioni e prospettive del tutto differenti.

La parola disuguaglianza porta con sé un connotato di tipo dichiarativo, constatativo: la presa d'atto che due "oggetti" non appartengono allo stesso universo; ciascuno fa mondo a sé. Nella parola diversità invece, c'è implicito riferimento ad un'origine comune, pur nella differente evoluzione del fenomeno. Quel che si sottolinea con diversità è che qualcosa volge verso una situazione nuova, ossia che l'oggetto in esame si modifica, si sviluppa per linee discontinue o comunque non proprio identiche. Diversità implica perciò movimento, trasformazione, dinamicità... Disuguaglianza invece è parola più "metallica", priva di interno dinamismo: dà conto del fatto, non del suo sviluppo.

Nel mondo degli esseri umani vi sono caratteristiche personali, situazioni da cui nascono disuguaglianze. È preciso compito dell'educazione far sì che, per quanto possibile, la diversità non diventi disuguaglianza e si trasformi invece in dinamismo e ricchezza, per la persona e per la comunità.

Le prospettive di lavoro di questo intervento si muovono in questa direzione. Si tratta, in primo luogo, di prendere atto della diversità, per far sì che la diversità sia valutata come risorsa, perché ciascuno sappia viverla e accettarla come dono prezioso, come valore da custodire e da coltivare. È quel che si direbbe educare la diversità. In secondo luogo si tratta di educare alla diversità, così come sostengono, per esempio, i programmi per la scuola elementare del 1985, che raccomandano interventi opportuni e differenziati perché si impedisca alla diversità di trasformarsi in disuguaglianze sociali e civili. Ma l'una e l'altra prospettiva rischiano di rimanere confinate in ambiti di tipo meramente esortativo e forse persino teorico, se non inducono ad educare con la diversità, nel senso che si deve usare ogni aspetto della diversità, come spazio di possibilità e come orizzonte di senso, come situazione da valorizzare e come condizione da mettere al servizio dello sviluppo, come termine di confronto e come spazio di verifica critica.

Un intervento sull'educazione alla diversità ha utilizzato differenti mezzi quali: l'invenzione narrativa, la drammatizzazione, il fumetto, la radio, il CD rom.

Il Laboratorio è stato realizzato in 3 classi scelte tra le scuole elementari della Provincia di Rimini.

Racconti, fiabe della tradizione popolare, fiabe dal mondo ritrovate attraverso l'immaginario dei bambini, fiabe costruite dai piccoli, narrate da loro stessi, e mostrate attraverso canali inusuali quali la registrazione audio, la trasmissione radiofonica e il fumetto, sono stati la cartina di tornasole per andare alla scoperta di come i bambini del terzo millennio si pongono di fronte al "diverso". Inoltre, attraverso un lavoro di rete (operatori, insegnanti, attività di socializzazione), si è agito per stimolare un atteggiamento nuovo e propositivo verso le "espressioni della diversità".

Il progetto ha inoltre l'obiettivo di coinvolgere, oltre ai bambini, la famiglia sia come vissuto sociale che come esperienza educativa. Il bambino è il protagonista assoluto delle azioni del Laboratorio, egli sarà il "motore" stesso dell'invenzione delle fiabe incise e sonorizzate su CD per poi essere trasmesse radiofonicamente, illustrate con la tecnica dei fumetti, e fruite anche tramite CD rom, ma nella seconda fase (quella della divulgazione dei materiali prodotti) coinvolge inevitabilmente i genitori che divengono a loro volta fruitori del progetto.

Alla base delle azioni in primo luogo le storie

Il primo passo del progetto è il recupero, attraverso la narrazione stessa dei bambini, delle “fiabe del mondo”.

I bambini sono ancora depositari di una memoria? Chi racconta loro le fiabe? Che cosa raccolgono i piccoli dai racconti delle fiabe? La popolazione dei piccoli stranieri, che partecipa alla vita scolastica riminese, è in grado di far rivivere le storie e le tradizioni del proprio paese d'origine?

Parallelamente al recupero delle fiabe classiche il progetto ha previsto l'invenzione narrativa sul tema della diversità: come i più piccoli vedono il “diverso” attraverso storie inventate con la loro fantasia.

Le fiabe, sia quelle inventate sia quelle tradizionali, sono state “elaborate” attraverso metodi nuovi: operatori specializzati hanno stimolato i bambini all'invenzione e li hanno preparati, con l'aiuto degli insegnanti, alla fase della registrazione audio.

Le fiabe più interessanti sul tema della diversità sono state inoltre registrate e sonorizzate (in uno studio di registrazione professionale) e programmate da Radio Icaro in una speciale trasmissione radiofonica.

Allo stesso modo i bambini hanno inoltre potuto esprimersi tramite i disegni. I fumetti con il loro linguaggio sintetico e immediato sono un altro terreno ben esplorato dai più piccoli. In questo caso i lavori si sono trasformati in un quaderno a fumetti mentre i materiali audio, i testi, le immagini e la realizzazione del progetto sono state riunite in un supporto Cd rom.